



## L'incontro col mondo del lavoro

Nel suo primo discorso Bergoglio invita "a riappropriarsi del valore della domenica"

# Il monito di Francesco: "Non portare a casa il pane limita la dignità"

VINCENZO CICCONI

CAMPOBASSO. Il gospel, il canto del lavoro dei neri d'America. Ma anche il francescano "Dolce sentire". Nella musica che scandisce prima l'attesa e poi l'entrata di Papa Francesco in un'Aula Magna dell'Unimol che - idealmente - pare quasi troppo piccola ("600 i presenti, 1.000 fuori", dirà don Pasquale D'Elia, cerimoniere in sala) per accogliere lo smisurato abbraccio dei rappresentanti del mondo del lavoro e delle istituzioni presenti c'è tutta la forza di un momento - il primo della lunga giornata di Bergoglio in Molise - che va ben oltre lo stretto del protocollo.

Già perché lui, il Pontefice - e lo ribadirà parlando di un "Dio che rompe gli schemi" - è uomo che va oltre la prassi, così come, quando esce dall'aula magna dell'Università, firmando un autografo o ancora ricevendo il messaggio in precedenza dei lavoratori dell'ex Itierre che sfoggiano una t-shirt

con ben impressa la parola "dignità". Ed è proprio nel termine dignità che è fissato uno degli aspetti principali del discorso di Francesco. "La dignità perché si può riuscire a mangiare, tramite la mensa dei poveri o un club, ma non avere un lavoro e non riuscire a portare il pane a casa aliena l'uomo dalla dignità ed è questo uno dei problemi più grandi da affrontare".

Frase applauditissima come tanti altri passaggi delle parole di Bergoglio. Che, sulla scia di Giovanni XXIII, che aveva chiesto a quanti avevano ascoltato il proprio discorso di portare la "carezza del Papa ai figli", va oltre e chiede ai genitori di passare del tempo coi propri figli.

"Nella mia carriera da confessore - afferma in un passaggio, come altri, che va al di là dello stretto discorso ufficiale - ogni volta che vedo un giovane padre o una giovane madre chiedere loro se giocano coi propri figli. E subito mi rispondono: "Come Padre?". L'esigenza, infatti, è quella di "perdere" del tempo coi nostri figli".

nella dimensione della domenica un altro punto forte delle parole papali. Francesco è diretto sul punto e ne fa una vera e propria questione etica ("non interessa solo i credenti, ma interessa tutti", afferma diretto). "La domanda è: a che cosa vogliamo dare priorità? La domenica libera dal lavoro - eccettuati i servizi necessari - sta ad

### Il richiamo

**La richiesta del Santo Padre alle famiglie giovani: "Occorre passare del tempo con i propri figli"**

Forse è giunto il momento di domandarsi se quella di lavorare alla domenica è una vera libertà", discetta. Un concetto, quello della gratuità, così come quello della dignità, che rappresenta una sorta di fil rouge nella mattinata campobassana del Papa. Il tema del lavoro - nelle parolacce del Pontefice - ritorna con l'accento al "patto per il lavoro".

ro". "Vorrei - spiega - unire la mia voce a quella di tanti lavoratori e imprenditori di questo territorio nel chiedere che possa attuarsi anche qui un "patto per il lavoro". Ho visto che nel Molise si sta cercando di rispondere al dramma della disoccupazione mettendo insieme le forze in modo costruttivo. Tanti posti di lavoro potrebbero essere recuperati attraverso una strategia concordata con le autorità nazionali, un "patto per il lavoro" che sappia cogliere le opportunità offerte dalle normative nazionali ed europee.

Vi incoraggio ad andare avanti su questa strada, che può portare buoni frutti qui come anche in altre regioni". Del resto, il Dio delle sorprese citato dal rettore Palmieri è anche il "Dio che rompe gli schemi" nell'ulteriore declinazione di Bergoglio che invita, apertamente, i presenti "ad essere creativi perché Dio ci spinge



ad esserlo". Altro tema caro è quello dell'ambiente e della custodia della terra. Anche qui Bergoglio va oltre l'ufficialità del discorso affidato agli organi d'informazione, quando parla della sua America e di quelle foreste abbattute per divenire terreni, andando oltre l'equilibrio del creato.

Perché - spiega - "questa è una delle più grandi sfide della nostra epoca: convertirsi ad uno sviluppo che sappia rispettare il creato". Parole che ritemprano appieno lo spirito dello stesso Pontefice, apparso un po' stanco al suo arrivo, ma rinvigorito dagli applausi e dalla testimonianza di vicinanza della sala (più volte, durante la standing ovation, si leva il grido "Viva il Papa", sia al suo ingresso che all'uscita dalla sala).

Un momento di "commiato" che va al di là del protocollo anche questa - tante le mani strette e le foto scattate in un

evento che ha tutti i crismi del 2.0 con tablet e smartphone a fissare il momento - in una sala in cui trovano spazio tante autorità territoriali civili (il governatore Frattura, il presidente del consiglio Niro che donerà al pontefice una copia del "Chronicon vulturense", il sindaco di Termoli Sbrocca, quello di Campobasso Battista e tanti altri esponenti istituzionali) e militari.

Doni ricambiati dal Pontefice, che ha ricevuto anche dall'Unimol l'opera dell'artista Di Maria "Maternità rurale", con sorrisi e segni forti della sua presenza.

Che - come il gospel, il "dolce sentire" di San Francesco d'Assisi di quello che è il "Fratello Sole e Sorella Luna" e il distaccarsi dal Papa dal protocollo - è il saper andare "fuori dagli schemi ed essere sorpresa".

Le lezioni più forti - probabilmente - dell'incontro al PalaUnimol di Papa Francesco.



CAMPOBASSO. Orgoglio, tanto. Ma anche la "meravigliosa sorpresa" inserita all'interno del proprio discorso. Così il rettore dell'Unimol Gianmario Palmieri ha accolto prima all'esterno e poi, da cerimoniere, la presenza di Papa Bergoglio all'Università degli Studi del Molise, primo appuntamento dell'intensa giornata del Pontefice in Regione. È partito da un discorso del Papa nel giorno della Pentecoste, ha proseguito parlando del Molise come "prototipo" della periferia ed è entrato anche nelle questioni a lui più care della formazione.

"L'8 giugno scorso - ha esordito il Magnifico in occasione della festività della Pentecoste, Lei ha spronato tutti i credenti con queste parole: "Se la Chiesa è viva deve sempre sorprendere. Il nostro Dio è il Dio delle sorprese. Dopo la morte di Ge-

Il messaggio di benvenuto del rettore Palmieri: "La sua visita un evento che rompe gli schemi"

## "Una sorpresa meravigliosa per una realtà prototipo della periferia"

sù i discepoli erano un gruppetto insignificante, degli sconfitti. Invece si verifica un evento inatteso che suscita meraviglia: la discesa dello Spirito Santo che trasforma le loro vite". La Sua visita in terra molisana, il Suo passaggio nella nostra Aula Magna costituiscono una meravigliosa sorpresa; un evento straordinario che rompe gli schemi; un'altissima testimonianza di quanto sia importante continuare a guardare al futuro con il coraggio dell'ottimismo. Una testimonianza che, in una fase difficile per tutti, in un momento in cui prevale la sfiducia, infonde speranza e sprona all'impegno. Benvenuto tra noi e grazie di cuore, Santo Padre".

"Questo territorio - l'accento al Molise - geograficamente centrale ma socialmente ed economicamente periferico, ricco di risorse naturali, di cultura, di tradizioni, soprattutto di umanità, abitato da gente onesta, sobria ed operosa, costituisce un prototipo delle tante periferie d'Italia e del mondo. Il Molise non è distante in linea d'aria da grandi aree metropolitane. Eppure, non solo per la conformazione appenninica del territorio, qui si avverte un senso di lontananza dai luoghi del potere, un senso di irrilevanza, di abbandono; una difficoltà a farsi prendere in considerazione. In una società che attribuisce rilievo solo alle realtà "macro", i numeri piccoli del

Molise condannano inesorabilmente alla marginalità. Spesso ci sentiamo dire: ma cosa conta il Molise? Non è casuale che questa magnifica regione sia stata una terra di emigrazione e che ancora oggi molti giovani, anche laureati, siano costretti ad abbandonarla alla ricerca di lavoro, con un progressivo svuotamento dei tanti piccoli e antichi comuni che la compongono".

Poi l'attenzione al tema della mattinata. "Il lavoro è l'emergenza del tempo presente, che qui da noi sta generando nuove povertà, come possono testimoniare tanti lavoratori presenti. Le crisi si abbattano infatti con maggiore virulenza proprio sulle periferie. Moltissime imprese hanno chiuso i battenti. Anche questa Università, istituzioni sane e vitali, attraversa una stagione difficile. I nostri giovani non hanno, a parità di merito, le stesse chances dei propri colleghi di altri atenei. Le risorse vengono infatti distribuite con criteri penalizzanti per chi opera in contesti territoriali meno floridi. I consumi si sono ridotti drasticamente, con intuibili conseguenze sul piccolo commercio e sullo splendido artigianato locale".

"Eppure il Molise ha risorse preziose da cui poter ripartire: la terra e il mare, l'ambiente salubre, i beni culturali, l'operosità, l'onestà della sua gente, l'assenza di mafie e camorre; la sua

dimensione piccola che semplifica. Risorse che la Sua visita, così straordinaria, ci spingerà a mettere meglio a frutto. Con questo auspicio, abbiamo scelto di donarLe, insieme al nostro sigillo, un'opera di Antonio Di Maria, dal titolo "Maternità rurale", che vuole appunto esprimere il legame intimo, proprio di questa regione, tra la "madre terra" e la fecondità, in una prospettiva che Monsignor Bregantini, a cui va il nostro grato ringraziamento, ha fortemente valorizzato".

"Santo Padre, l'amorevole attenzione che in questa giornata irripetibile ci ha rivolto, decidendo di venire a trovare proprio noi, tra milioni di persone che l'attendono in tutto il mondo, rappresenta un evento meraviglioso, che ci rinfaccia e ci restituisce il coraggio per affrontare le difficoltà. Assistenti pochi minuti fa all'atterraggio del Suo elicottero ho pensato con commozione all'incipit del secondo capitolo degli Atti degli Apostoli: "Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, come di un vento che si abbatteva gagliardo, un vento che riempì tutta la casa dove si trovavano". Santo Padre, grazie per averci oggi riaperto il cuore alla speranza", la chiusa.